

La svolta del Pci

Il giorno più impegnativo per il Comitato centrale

Si apre oggi, al quinto piano di Botteghe Oscure, il Comitato centrale più difficile e più appassionante della storia recente del Pci. Sul tappeto, la proposta di Occhetto di avviare un processo di rifondazione della sinistra che abbia come sbocco una nuova formazione politica, «un partito democratico, del progresso, socialista e popolare». Bobbio: «Non è in discussione il passato, ma il futuro».

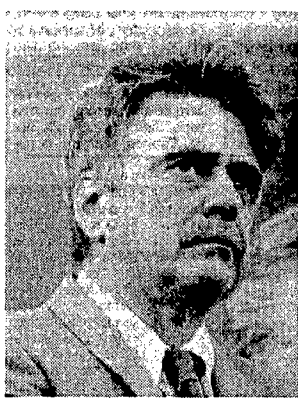
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Non vogliamo essere subalterni, non dobbiamo essere integralisti». Achille Occhetto concludeva così, martedì scorso, una relazione alla Direzione del Pci destinata ad aprire un dibattito, e un processo, al cui termine ci saranno una cosa nuova e un nome nuovo. Domenica, intervenendo a Bologna ad una manifestazione di partigiani, il segretario del Pci aveva parlato di «strada nuova» da imboccare e percorrere «con coraggio». «Promuovere il nuovo, non solo attendere» di fronte agli sconvolgimenti mutamenti in corso a Est, da un lato, e alla sclerosi di un sistema politico italiano irrigidito nel volto emblematico di Andreotti, dall'altro, il Pci sceglie la strada della rifondazione o, come ha detto Fabio Mussi, di «giocarsi tutto». Ma nella proposta di avviare una «fase costitutiva» che dia vita ad un partito democratico, del progresso, socialista e popolare non c'è solo l'azzardo della politica, e il premere del nuovo. C'è, e non potrebbe essere altrimenti, la politica. E c'è una riflessione che non nasce oggi e che ha avuto un primo, importante punto d'approdo con il congresso del nuovo corso. Non soltanto il Pci, come ancora ieri hanno riconosciuto Norberto Bobbio sulla Stampa e Eugenio Scalfari su Repubblica, ha compiuto da tempo il suo originale percorso di avvicinamento prima, e di integrazione poi, nella sinistra europea. Ma, col 18° con-

Nel pomeriggio la relazione di Occhetto sulla proposta di rifondazione. Accentuato interesse dei comunisti, degli altri partiti e della cultura

gresso, ha altresì gettato le basi di una rifondazione radicale del modo stesso di essere sinistra, in Italia e in Europa, alle soglie degli anni 2000. Che altro significa «partito dei cittadini e dei diritti», riconoscimento della differenza sessuale, assunzione della cultura ambientalista e della nonviolenza, superamento del centralismo democratico? Che altro significa «discontinuità», parola-chiave della segreteria Occhetto fin dal suo sorgere? «Al congresso si parlò di «fase nuova», di un «fatto nuovo» che avrebbe potuto rimescolare le carte della politica italiana, avviare la ricomposizione della sinistra, scalzare la Dc e il suo sistema di potere. Ora il «fatto nuovo» i comunisti lo stanno creando. Non soltanto perché è finalmente crollato il muro di Berlino, simbolo odioso non tanto (e non solo) del socialismo reale, quanto di una concezione della politica per «campi» e blocchi contrapposti. Ma anche, e soprattutto, perché, come ha detto Leoluca Orlando in questi giorni, la sinistra italiana deve abbattere il muro dei vecchi modi di fare e di essere della politica».

Il Comitato centrale che si apre oggi è già «storico» prima ancora di iniziare. I 300 membri del parlamento comunista entreranno nel salone del quinto piano di Botteghe Oscure con sentimenti contrastanti, con la voglia di capire e di discutere, con la percezione netta, e forse drammatica,



Una precedente seduta del Comitato centrale. Accanto il segretario Achille Occhetto

che, comunque vada, un capitolo si chiude per sempre. Occhetto ha trascorso la giornata domenicale a scrivere la relazione più importante, e forse più impegnativa, della sua carriera di militante comunista. Questa mattina riunirà la segreteria. Poi, alle quattro, prenderà la parola per illustrare il senso della proposta, per richiamare lo scenario interno e internazionale in cui si colloca, per proporre un itinerario che sia insieme di discussione e di rifondazione, per rispondere alle perplessità, alle critiche e ai dissensi che in questi giorni hanno percorso il corpo del partito.

«Avrei forse dovuto tenere per me queste riflessioni, ritirarmi in un convento a pensarci da solo?», ha confidato Occhetto al manifesto. E ha aggiunto: «Anch'io ho l'emozione che hanno i compagni in questo momento, vivo il conflitto, ma mi sforzo di distinguere tra ragione e passione». E la ragione, sostengono i suoi collaboratori, dice che questo processo è irreversibile: non ne è scontato il esito, però. Perché il dibattito che si è aperto (e che assumerà forme congressuali) è un dibattito vero, lucido, profondo. «Abbiamo bisogno di tranquillità, di molta tranquillità», dicono a Botteghe Oscure. Dopo i «no» in Direzione di Lucio Magri e Luciana Castellina, si attende ora l'intervento di Pietro Ingrao, leader di una «sinistra comunista» protagonista di grandi battaglie di rinnovamento, parte della cui eredità politica ha contribuito al «nuovo corso». Che dirà Ingrao? E che diranno Alessandro Natta e Gian Carlo Pajetta, dopo le perplessità espresse nei giorni scorsi? Ma, come già è accaduto nel dibattito congressuale, anche la discussione che si è aperta ora non si lascia ricondurre allo schema destra/sinistra tanto caro a certa pubblicistica. Né è soltanto questione generazionale.



Genova regala una sede democratica a Santiago del Cile

GENOVA. Si chiamerà «casa Genova» la sede democratica di La Victoria, il quartiere della capitale cilena presieduta da Claudina Nunez e noto come il territorio libero di Santiago. «Casa Genova» è stata realizzata grazie alla solidarietà dei lettori della rivista «Avvenimenti» e diventerà il punto di aggregazione delle forze democratiche nella lotta per la liberazione dalla dittatura.

Ma l'edificio - che i muralisti hanno decorato all'interno e all'esterno con l'intreccio delle bandiere italiana e cilena e con mani che stringono nel segno della fratellanza - sarà anche il simbolo concreto del gemellaggio tra la popolazione di Genova e il quartiere genovese di Molassana; gemellaggio ideato dal consiglio di quartiere un anno fa, in occasione della visita a Genova di Isabella Allende, e celebrato in questi a giorni a La Victoria, con una manifestazione che ha visto riunirsi in festa più di 10 mila persone.

Discorso a Fubine Monferrato sull'opera di Luigi Longo

Pajetta: «Scegliamo ma uniti»

«Le situazioni nuove richiedono politiche nuove, compresi nomi e simboli che potevano e possono non essere quelli della nostra gioventù». Parlando al convegno su Luigi Longo, Gian Carlo Pajetta ha legato la scelta del nome e del carattere unitario delle Brigate Garibaldi alle vicende di oggi. «Non dividiamoci ora: ragione e passione si sono sempre reciprocamente alimentate. Perciò siamo una grande forza».

ALESSANDRIA. Il convegno dedicato ad un primo scandaglio storico dell'opera di Luigi Longo combattente per la libertà e dirigente politico, si è concluso dove 89 anni fa iniziò la vita straordinaria di questo figlio di contadini che - ha detto Gian Carlo Pajetta di fronte ad una folla di abitanti di Fubine che riempiva il salone della Soms - seppe essere protagonista di una nuova fase storica, senza recidere le radici che lo legavano a questa terra antica.

Il Comune di Fubine, patrocinatore del convegno, ha dedicato un monumento al più illustre dei suoi cittadini, con una cerimonia che si è conclusa nella Casa del popolo con un discorso di Pajetta. «Quando sono arrivato qui - ha detto Pajetta - ho visto che il vostro paese è dominato da una cattedrale romanica, solo un po' rovinata da successivi interventi. Avete dunque una storia che risale al Medio Evo, una storia di contadini che non rusciano certo ad imbandire grandi tavole, neppure nei giorni di festa. Longo veniva di qui, non solo da questo paese, ma da questa realtà sociale, fatta di quella stessa fatica che la sua famiglia dovette sopportare per mandarlo al Politecnico di Torino, dove avrebbe imparato ad essere ingegnere di architetture assai diverse da quelle che avrebbe poi dovuto costruire».

Il Psi di Siena torna a guardare a sinistra

MARCO LORENZONI

MONTEPULCIANO. Si è concluso ieri, dopo due giorni di dibattito, il 25° congresso provinciale dei socialisti senesi. All'ordine del giorno la verifica dell'azione del Psi ad alcuni mesi dal congresso nazionale della primavera scorsa a Milano e la definizione della strategia in vista delle elezioni amministrative del '90, in quella che rimane la provincia più rossa d'Italia. E dall'assemblea si è svolta al Teatro Poliziano di Montepulciano giungono segnali di disagio a sinistra che in qualche modo potrebbero influenzare l'atteggiamento del vertice del gennaio in seguito alla «sfida» lanciata dal segretario del Pci Occhetto. Ai comunisti il congresso socialista di Siena non ha risparmiato critiche, né qualche battuta sarcastica (arrivano sempre con dieci anni di ritardo). Ma è chiaro che in prospettiva il Psi torna a guardare a sinistra. «Non possiamo nascondere - ha affermato il riconfermato segretario Franco Sartini nella sua relazione - la profonda spinta

che hanno preso la parola - per raggiungere intese di programma ovunque il Pci manifesti la stessa disponibilità e coerenza di chiaro segno riformista. Questo naturalmente senza tornare per forza ad accordi generalizzati». Insomma una politica basata sui programmi e sulle specifiche situazioni e non più - ha ricordato lo stesso Sartini - «su schieramenti preconstituiti e su un presentismo esasperato, sulla richiesta di presidenze, assessorati e posti di potere che è andata spesso al di là della reale incidenza elettorale».

PRETURA DI CASTELVETRANO

Il Pretore di Castelvetro con sentenza in data 9.8.1989, passata in giudicato, ha condannato Rubino Filippo nato a Marsala il 2.4.1942, ivi residente C/da Bosco n. 303 alla pena di L. 500.000 di multa, per avere emesso un assegno dell'importo di L. 5.000.000 senza che presso la banca trattaria esistessero i relativi fondi di copertura.

Accertato in Castelvetro il 28.2.1988. Con la recidiva. Ha ordinato altresì la pubblicazione della sentenza, per estratto sul giornale l'Unità, e fatto divieto all'imputato di emettere assegni bancari e postali per anni uno. Castelvetro, 6 novembre 1989.

COMUNE DI GROSSETO

Avviso di gara
Costruzione scuola media inferiore zona 187 nord capoluogo
IL SINDACO
A rettifica del precedente avviso di gara relativo alle opere in oggetto
COMUNICA
che le scadenze dei termini relativi all'appalto in argomento sono così modificate:
- domanda di partecipazione dovrà pervenire entro il 30.12.1989.
- invii e presentazioni offerte saranno spediti entro il 30.1.1990.
Grosseto, 7 novembre 1989. IL SINDACO

abbonatevi a l'Unità

Rita e Franco Nicastro ricordano con affetto e rimpianto

MARCELLO CIMINO
giornalista, intellettuale di grande rigore morale, gentiluomo, amico indimenticabile. Sono vicino a Giuliana, Marta e Giuditta.
Palermo, 20 novembre 1989

Vincenzo Vastile ricorda con affetto e stima.
MARCELLO CIMINO
Roma, 20 novembre 1989

Vittorio Nisticò, Mario Farinella e Aldo Costa sono vicini a Giuliana nel ricordo di

MARCELLO CIMINO
amico fraterno, esemplare compagno di ideali e di lavoro.
Roma, 20 novembre 1989

Maria Teresa Regard Calamandrei con Silvia e Gemma è vicina a Maria e con lei piange la perdita dell'amico

ROMANO BILENCCHI
ricordando il profondo legame che lo unì a Piero e Franco.
Roma, 20 novembre 1989

Consiglio dc laici delusi

ROMA. La decisione interlocutoria della Dc sulla riforma elettorale per i Comuni ha lasciato parzialmente soddisfatto il Psi e scontento il Pli. Il socialista Bianco parla di «luci e ombre». Tra queste ultime pone l'idea di estendere il sistema maggioritario ai comuni fino a trentamila abitanti. Tra le luci, l'impegno a non

violare il principio del preventivo accordo col Psi. Comunque, ha aggiunto, niente fretta: «Siamo solo ai preliminari».

Ma proprio questa convergenza Dc-Psi non piace al liberale Battistuzzi: «In primavera voteremo con il vecchio sistema e sacrificheremo sull'altare della stabilità di governo l'esigenza della stabilità politi-

ca nelle amministrazioni locali». Inoltre Battistuzzi rimprovera alla Dc di non aver compiuto alcuna scelta a proposito della situazione della Rai dopo le dimissioni di Agnes e sulla legge per le tv private, «il confronto delle idee diventa spartizione», ha notato, ed è questa «la vera mina vagante per il governo».

PRIMA VISIONE TV

Mr. STAR CROCODILE DUNDEE

con PAUL HOGAN e LINDA KOZLOWSKI
regia di PETER FAIMAN

QUESTA SERA 20.30